

## **Dal servizio civile ai corpi civili di pace**

Tra il 1998 e il 2003 la legge di riforma del servizio civile (L. 230/98), l'istituzione del servizio civile nazionale volontario (L. 64/01) e la prevista abolizione della leva obbligatoria hanno provocato forti cambiamenti nel campo del servizio civile, della gestione della difesa militare e nelle iniziative di solidarietà. Fra questi ricordiamo: la crescita del numero di coloro che si dichiara obiettore di coscienza, insieme al numero dei congedi dovuti alla carenza di posti disponibili per il servizio; è cambiato il concetto di difesa (dalla difesa dei confini alla difesa degli interessi del Paese); si è riconosciuto il ruolo insostituibile del servizio civile come forma di impegno verso la collettività; le donne, dopo essere state accolte nelle caserme, vedono riconosciuto il diritto a svolgere un servizio civile per la collettività (sull'esempio dell'Anno di Volontariato Sociale che Caritas, Agesci e altre associazioni avevano proposto fin dal 1985); viene affermata l'importanza della difesa civile non armata e della difesa popolare nonviolenta. Siamo in una fase di transizione - spesso complicata da problemi di gestione e di cronica carenza di fondi - di cui spesso vi è poca informazione. Va poi ricordato che l'eliminazione dell'obbligo di leva non comporta la sparizione dell'obiezione di coscienza, che continuerà ad esistere in varie forme finché esisteranno gli eserciti e la coscienza.

**Il servizio civile nazionale volontario, SCNV** - istituito con la legge 64 del 2001 e successive norme- prevede che i/le giovani entro i 26 anni - nel numero previsto da un contingente annuale- possano svolgere un servizio della durata di un anno, tramite domanda volontaria sulla base di un progetto, presentato da un ente convenzionato. I progetti, suddivisi per regione, sono esaminati e approvati dall'Ufficio nazionale del servizio civile, e sono divulgati tramite un bando. IL SCNV è quindi un'occasione di servizio, di autonomia, di crescita formativa (riconosciuta anche per il proprio curriculum) e di cittadinanza attiva; per questo è stato scelto come proposta valida anche da parte dell'AGESCI, che ha appena presentato alcuni progetti. Vi è inoltre la possibilità di svolgere il servizio all'estero, ove esistano enti che presentano progetti in tal senso. Per ogni informazione ci si può rivolgere all'Ufficio per il servizio civile ([www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)) , presso le sedi periferiche dell'ufficio (in Toscana, Liguria, Emilia Romagna e Campania); presso le sedi ARCI e Caritas, o di enti che abbiano presentato un progetto. Ricordo, infine la proposta dei **Corpi civili di pace** (o 'Caschi Bianchi'):

l'equivalente dei Caschi Blu dell'ONU, ma in una dimensione civile, con compiti di prevenzione dei conflitti armati, di tutela dei diritti umani e di riconciliazione dopo la guerra. Insomma, una serie di attività che se svolte con perseveranza e professionalità possono limitare la violenza e le guerre. Un gruppo di associazioni a livello internazionale sta avanzando questa proposta - peraltro già sperimentata in Argentina e in Austria- specialmente nei riguardi dell'Unione Europea, fin dai primi anni Novanta.

Per informazioni: [www.pacedifesa.org](http://www.pacedifesa.org)